

Disarmo Lettera di Andreotti a Mosca

ROMA. «L'elevazione della qualità della pace in Europa deve costituire il logico punto di arrivo di un dialogo concreto sul rapporto fra le forze schierate sul continente europeo dai 23 paesi che appartengono alla Nato e al Patto di Varsavia».

Lo ha scritto il ministro degli Esteri Andreotti, in una lettera, resa nota dalla Farnesina, inviata al suo collega Shevardnadze per sottolineare l'urgenza di una conclusione dei negoziati di Vienna per la definizione del mandato della Conferenza per la riduzione delle forze convenzionali in Europa. Per Andreotti «la conclusione del mandato rappresenta l'urgente, necessario preludio all'apertura dell'atteso negoziato per il controllo degli armamenti convenzionali».

Il ministro degli Esteri nella sua lettera rileva che la conclusione del trattato Usa-Urss per l'eliminazione dei missili a raggio intermedio e più breve, è stata salutata dall'Italia come il primo passo di un processo complessivo, da ricondurre ad una visione globale dei problemi della sicurezza internazionale, coerentemente con la dichiarazione del vertice atlantico di Reykjavik del giugno 1987.

In questa fase - sottolinea Andreotti - l'azione italiana mira ad eliminare ogni fonte di insicurezza, di diffidenza e di tensione, in particolare quelle che si identificano nello squilibrio convenzionale in Europa. Sviluppi recenti sembrano favorire l'avvio di un processo negoziale sulla sostanza dei problemi. In questo senso anche alcune delle ultime prese di posizione espresse dal Patto di Varsavia nel vertice del 15 e 16 luglio scorso sembrano riflettere queste esigenze. In particolare il ministro Andreotti accenna alla disponibilità dichiarata dall'Urss e degli altri paesi dell'Europa orientale a ridurre «il peso destabilizzante degli squilibri nel settore convenzionale, cui è strettamente legato il rischio di attacchi di sorpresa e di operazioni offensive sul territorio europeo, nel quadro di stringenti sistemi di verifica».

Usa Tornano caldo e siccità

NEW YORK. Caldo e siccità sono tornati a imperversare sugli Stati Uniti creando problemi all'industria e nuove difficoltà all'agricoltura. Alcune centrali elettriche nei Massachusetts, nel Rhode Island e a New York sono state costrette a ridurre il voltaggio del 5%.

In seguito all'aumento di domanda di elettricità, molte aziende industriali si sono viste ridurre l'erogazione di energia. Alla Consumers Power, nel Michigan, gli addetti hanno dovuto usare gli idranti per impedire il surriscaldamento delle sottocentrali. A Detroit, la Edison ha interrotto attualmente l'erogazione di elettricità a 55.000 utenti di condizionatori e 100.000 utenti di scaldabagni. In Usa, diversamente dall'Italia, esistono tipi di contratto che riservano all'ente erogatore la possibilità di controllare autonomamente l'energia destinata a particolari apparecchi. Laddove la siccità ha intaccato pesantemente le riserve idriche, molte società elettriche hanno visto salire notevolmente i costi dovendo ricorrere a centrali a carbone. I bassi livelli dei fiumi si fanno sentire anche sul regolare funzionamento delle centrali nucleari.

Il candidato repubblicano attacca Dukakis: «E' un pacifista, le sue idee sono pericolose»

Bush chiede voti agli elettori di destra

Bush, nel più violento attacco sinora sferrato contro il rivale Dukakis, dice che eleggerlo significherebbe «rendere più pericoloso il mondo» e lo accusa di essere partito per la tangente pacifista, scavalcando a sinistra democratici come Truman e Kennedy. Pare al momento archiviata la montatura sul Dukakis paziente psichiatrico, ma c'è attesa per altri «trucchi sporchi» nella campagna.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Sempre pendente ai punti, Bush ha deciso di picchiare duro contro Dukakis in politica estera. Con la garrula di colpi più violenta sferrata al rivale dall'inizio della campagna presidenziale. Destro, sinistro, destro, Dukakis alla Casa Bianca sarebbe una sciagura, dice Bush, perché «le sue idee, se realizzate, renderebbero il mondo non più sicuro ma più pericoloso».

Nell'Irlanda del Nord già altri quattro attentati in pochi giorni

L'Ira all'attacco: uccisi due operai

Per l'Ulster una settimana di sangue. Ai quattro morti fra le forze dell'ordine si aggiungono due vittime civili, due anziani operai «colpevoli» di lavorare alla ristrutturazione di una caserma di polizia nonostante gli avvertimenti dell'Ira. L'organizzazione terroristica che ha rivendicato l'attentato ha minacciato che altri operai potrebbero fare la stessa fine.

BELFAST. Dopo i militari tornano i civili nel mirino dell'Ira, il braccio armato dell'irredentismo irlandese, che ha sferrato da qualche giorno un nuovo sanguinoso attacco. Dopo le quattro vittime nei ranghi delle forze dell'ordine giovedì sono stati crivellati di pallottole due operai «colpevoli» di lavorare alla ristrutturazione di una caserma della polizia nell'Ulster.

Rientrata per il momento l'incredibile polemica sulla cartella clinica del leader democratico



Il candidato democratico Dukakis

di essere contro progetti così oscuri e controversi come il missile piferista Mx e il Midgetman, di voler abbandonare i «bombarieri per la libertà» in Nicaragua, di essersi opposto alla presenza militare nel Golfo Persico, e di tutte le cose che ai pari di queste suonano nefandezze agli occhi dell'elettorato più conservatore.

Dukakis, arriva a sostenere Bush, si è persino allontanato dalla continuità di fondo tra amministrazioni democratiche e repubblicane che ha caratterizzato l'intero dopoguerra: getta alle ortiche la dottrina di Truman che aveva risposto con durezza al blocco di Berlino da parte dei sovietici nel 1948 e sul pari di altri è proproprò l'eliminazione di tutti i missili, perché nell'attuale status quo ciò pone in una situazione di enorme svantaggio le nostre forze convenzionali. Senza però sulla lingua anche nel disprezzo nei confronti delle Nazioni Unite: se si stesse a sentire Dukakis, dice Bush, «ho la sensazione che ogni difficile situazione di politica estera verrebbe da lui affidata all'Onu» che invece è un organismo di cui è stata dimostrata l'inefficienza.

Germania federale: bomba contro caserma britannica

MOSCA. «I guerriglieri afgani sono in possesso di armi chimiche». La preoccupata denuncia viene da Mosca mentre prosegue «secondo le accorde previste» dagli accordi di Ginevra il ritiro dell'esercito sovietico. «A nostro avviso - hanno detto al ministro degli Esteri sovietico - alcuni reparti dei guerriglieri afgani si preparano a impiegare armi chimiche secondo un piano offensivo che tende ad intensificare le operazioni belliche su Kabul e Nangarhar per poi addossare la responsabilità delle conseguenze sulle truppe sovietiche. Intanto, ieri, in un servizio della Pravda dall'Afghanistan, si poteva leggere che da quando è cominciato il ritiro dei soldati sovietici, gli attacchi dei guerriglieri mujaheddin si sono fatti

più intensi «grazie agli aiuti occidentali che, in violazione degli accordi di Ginevra, arrivano dal Pakistan. Tuttavia - continua la Pravda - i guerriglieri non sono riusciti a conquistare i territori sgomberati dai sovietici».

Nuove dichiarazioni sulla situazione in Afghanistan sono state fatte dal generale Gromov, responsabile del contingente sovietico. «Nessuno deve avere dubbi - ha spiegato Gromov - ritratterò il nostro esercito nei tempi previsti. Il 15 agosto la metà di tutto il contingente sarà già tornata in Urss». A Kabul, Shevardnadze ha incontrato il presidente afgano Najibullah. Al centro del colloquio continue violazioni degli accordi di Ginevra del Pakistan che continua a spedire armi ai guerriglieri afgani.

Armi chimiche ai mujahedin Shevardnadze a Kabul: «Il Pakistan viola gli accordi di pace»

MOSCA. «I guerriglieri afgani sono in possesso di armi chimiche». La preoccupata denuncia viene da Mosca mentre prosegue «secondo le accorde previste» dagli accordi di Ginevra il ritiro dell'esercito sovietico. «A nostro avviso - hanno detto al ministro degli Esteri sovietico - alcuni reparti dei guerriglieri afgani si preparano a impiegare armi chimiche secondo un piano offensivo che tende ad intensificare le operazioni belliche su Kabul e Nangarhar per poi addossare la responsabilità delle conseguenze sulle truppe sovietiche. Intanto, ieri, in un servizio della Pravda dall'Afghanistan, si poteva leggere che da quando è cominciato il ritiro dei soldati sovietici, gli attacchi dei guerriglieri mujaheddin si sono fatti

più intensi «grazie agli aiuti occidentali che, in violazione degli accordi di Ginevra, arrivano dal Pakistan. Tuttavia - continua la Pravda - i guerriglieri non sono riusciti a conquistare i territori sgomberati dai sovietici».

Germania federale: bomba contro caserma britannica

DÜSSELDORF. Una bomba è esplosa ieri in una caserma dell'esercito britannico a Düsseldorf, in Germania federale: quattro militari e un civile sono rimasti feriti, a quanto sembra in modo non grave.

Secondo quanto riferisce il portavoce dell'esercito, l'episodio sta indagando la polizia tedesca: in questi giorni è in corso una recrudescenza di attacchi dei separatisti nordirlandesi dell'Ira contro obiettivi britannici.

Elezioni Baker «stregone» di Bush

NEW YORK. «Sei stato artefice del mio successo, ora vai a costruire quello di George». Così Reagan ha annunciato ieri ufficialmente l'attesa sostituzione come ministro del Tesoro di James Baker, che va a dirigere la campagna presidenziale di George Bush, con Nicholas Brady, ex senatore e stimato finanziere, il cui nome è legato, tra l'altro, alla commissione speciale che ha indagato sul lunedì nero di Wall Street dello scorso ottobre.

Faccia di quelle che non ispirano esaltazione isintiva simpatia e calore, quasi sosia di Bush in questo, ma grandissimo organizzatore, James A. Baker III viene considerato, accanto al capo della Federal Reserve Alan Greenspan, uno dei due «stregoni», o «grandi praticanti», cui va il merito del miracoloso potersi dell'onda alta dell'economia americana, al 68esimo mese di espansione del ciclo Reaganiano. Qualcuno l'ha definito addirittura come il Bismarck della finanza americana.

Succeduto a capo del Tesoro a Donald T. Regan, che poi avrebbe concluso intellettualmente il nuovo compito di capo di gabinetto della Casa Bianca travolto dall'irraggiamento e furbando come le noie astrologiche di Nancy, Baker, Jim per gli intimi, era stato accusato di aver prodotto il crash del 19 ottobre con le sue dichiarazioni sui cambi alla vigilia, di aver pasticciato i piani per il debito del Terzo mondo e di aver sempre favorito, anche con la detassazione, l'industria petrolifera che tanto sta a cuore al suo amico Bush. □ S. G.

N. Caledonia Torture con armi elettriche

PARIGI. Una cinquantina di kanaki di Ouvéa, in Nuova Caledonia, hanno dichiarato di essere stati sottoposti a sevizie di vario genere, comprese le scariche elettriche, da parte delle forze dell'ordine francesi che cercavano di localizzare, nell'aprile scorso, la grotta dov'erano tenuti in ostaggio 23 gendarmi. «Le Monde» ha indagato su questi strumenti arrivando a scoperte per lo meno inquietanti. Vetrà o no l'accusa dei kanaki - la magistratura francese è stata incaricata dell'inchiesta - è risultato dai racconti delle vittime che i militari ingiurati di rastrellare i dintorni di Ouvéa si servivano, spesso - e volentieri, di speciali sfollagente che, a contatto del corpo umano, liberavano una potente scarica elettrica, dolorosissima e più o meno paralizzante a seconda della durata della applicazione.

Da una rapida indagine condotta da uno di questi giornalisti, Edwy Plenel (che rivelò a suo tempo i retroscena dell'attentato contro la nave pacifista «Rainbow Warrior» nella baia di Auckland, in Australia) a Parigi, è emersa una stupefacente scoperta: strumenti di tortura elettrica come quelli usati forse in Nuova Caledonia, e probabilmente ancora più perfezionati, si trovano in vendita libera nella capitale francese (e forse anche in altre città) e sono stati acquistati senza che i rivenditori chiedessero all'acquirente l'uso che volesse farne.

ORDINE MAURIZIANO

ORDINE MAURIZIANO TORINO Estratto avviso di gara In esecuzione della Dettirazione n. 58/139 del 22/7/1988 del Consiglio di Amministrazione dell'Ordine Mauriziano - via Magellano n. 1 - Torino, viene indetta gara e licitazione privata per la fornitura di olio combustibile e gasolio ai Presidi dell'Ente per anni uno della data di aggiudicazione. Detta fornitura ammessa in via preautuale e non vincolante per l'Amministrazione e L. 826.500.000 ed è rappresentata dai seguenti quantitativi: olio combustibile fluido viscosità 3/5 Engler per gli ospedali Mauriziani di Torino, Valenzano, Lanzo e Luernano: q. 11.300; gasolio da riscaldamento per l'Ospedale Mauriziano di Torino, Scuole Mauriziane e Ospedale di Lanzo: lt. 376.000. La gara avverrà secondo la normativa prevista dalla Legge 30/3/81 n. 113 e successive modificazioni, nonché secondo la normativa in materia di contabilità generale dello Stato in quanto applicabile. La procedura di aggiudicazione prescelta è quella prevista dalla succitata Legge art. 15 - 1° comma lettera a) (prezzo più basso). Le consegne dovranno essere effettuate nei quantitativi che di volta in volta saranno fissati a norma del Capitolato speciale, presso i singoli Presidi. Alla gara possono partecipare più imprese appositamente e temporaneamente raggruppate ai sensi dell'art. 9 della legge 30/3/81 n. 113. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, dovranno essere inviate in busta chiusa al seguente indirizzo: Ordine Mauriziano - Ufficio Protocollo - via Magellano n. 1 - 10128 Torino e dovranno recare sulla busta la seguente dicitura: «Domanda di partecipazione alla gara per la fornitura di olio combustibile e gasolio». Il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12.00 del 7/9/1988. Il bando di gara integrale, contenente l'indicazione dei documenti da allegare alle domande di partecipazione e le condizioni di carattere economico-finanziario e tecnico necessarie per essere ammessi alla gara, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economiche Europee in data 2/9/1988. Per ulteriori informazioni e per prendere visione del bando di gara integrale rivolgersi al Servizio Provveditorato dell'Ente nelle ore d'ufficio. Il presente avviso non vincola l'Amministrazione. IL PRESIDENTE prof. Dario Cravero